

ROLE OF RED CROSS RED CRESCENT IN HARM REDUCTION

Il primo e più importante dei 7 Principi Fondamentali del Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa è quello di Umanità che ci impone di intervenire ovunque nel mondo per alleviare le sofferenze umane quale che sia la causa che le abbia prodotte.

Non c'è dubbio che tutte le problematiche che girano attorno al consumo di droga siano una delle maggiori cause di sofferenza per il genere umano con 200 milioni almeno di consumatori dei quali più del 10% problematici al punto di condizionare pesantemente il corso della propria esistenza.

Un altro Principio Fondamentale, quello di Neutralità, ci impedisce di prendere parte alle controversie politiche sulle migliori strategie da adottare per combattere questo fenomeno patologico. Ma se la Croce Rossa ha l'obbligo di astenersi dal prendere parte alle controversie di ordine politico, razziale, religioso o ideologico, essa non è neutrale nei confronti della sofferenza umana.

Noi siamo contro la sofferenza umana comunque prodotta. La nostra strategia 2020 ci indica chiaramente che dobbiamo orientare le attività *saving lives* e *changing minds*. Per cambiare le mentalità abbiamo il dovere di segnalare, sulla base obiettiva delle evidenze quali siano le strategie migliori per prevenire e combattere le sofferenze legate al consumo di droga e quali siano gli errori che invece aggravano il problema.

Io credo e molti altri credono che la strategia della "guerra alla droga" abbia aggravato i problemi e sia fallita. Del resto, quando si dichiara una guerra, bisognerebbe sempre avere in mente che la guerra può essere persa. Così si eviterebbero tante stupide e inutili guerre!

Senza entrare nel dibattito politico tra proibizione, legalizzazione, depenalizzazione o liberalizzazione, noi possiamo proporre una politica umanitaria sulla droga al posto della guerra alla droga.

La riduzione del danno è una parte di questa politica umanitaria sulla droga che si propone di migliorare la qualità della vita dei consumatori di sostanze, di ridurre le loro sofferenze, di aiutarli a non morire e a non

rimanere vittime di malattie collegabili al consumo di droga, di facilitare il processo di reinserimento sociale e, alla fine di un lungo cammino terapeutico, di permettere loro di vivere completamente senza droga.

L'espressione "riduzione del danno" significa letteralmente il contrario di "aumento del danno", di quell'approccio duro nei confronti dei tossicodipendenti basato sull'assunto che gli stessi smetteranno di drogarsi solo quando messi di fronte alle estreme conseguenze negative della loro dipendenza.

Quest'approccio "violento" può ispirare trattamenti comportamentali praticati in diversi centri terapeutici e di riabilitazione o persino rigide condizioni di soggiorno che altri centri, spesso somiglianti a veri e propri campi di concentramento, riservano ai loro pazienti, dove il ruolo del carceriere è svolto da cosiddetti terapisti.

Quest'approccio è basato sul collegamento esistente tra l'uso delle sostanze ed il piacere che ciò normalmente reca all'assuntore. Come noto, questo piacere porta il drogato a reiterare l'assunzione di droga, portandolo in una spirale compulsiva. La logica di quest'approccio è quindi quella di tentare di invertire questo meccanismo, associando fattori spiacevoli all'uso delle sostanze.

Ma questo non avviene nella realtà. E' un dato di fatto che le droghe sono caratterizzate da un riflesso organico, causato dalla diffusione di sostanze endogene, in particolare dopamina, che reca una sensazione piacevole al tossicodipendente, inducendolo poi alla ripetizione dell'assunzione di droga al fine di mantenere questo livello di benessere. Ma il contrario non funziona: i fattori spiacevoli, spesso artificialmente amplificati anche grazie alla significativa collaborazione di genitori, parenti ed amici, producono solo situazioni di frustrazione, in cui l'uso di droghe appare l'unico, estremo rimedio. Le droghe non dicono mai di no, ti amano, ti proteggono, ti permettono di vivere in un mondo di frustrazioni.

La dipendenza da droghe è una malattia da trattare com'è e non come noi vorremmo che fosse: essa non attiene alla sfera della logica e del razionale. La dipendenza è una storia d'amore: il folle amore di una persona per una sostanza. E' inutile forzare i pazienti a cambiare i loro comportamenti, anche perché la forza, la violenza portano solo altra violenza.

Il tempo ha un effetto terapeutico, il tempo necessario per passare dalla luna di miele alla fine dell'amore. La *routine* è la tomba dell'amore. Per questo, il tempo è un alleato della terapia. E' molto meglio assistere i pazienti aiutandoli a trovare valide alternative ed evitando situazioni di non ritorno quali HIV, HCV ed il carcere (dove spesso entrano quali semplici drogati e quando escono sono diventati criminali).

Non è normale che nel mondo un terzo delle persone recluse siano in carcere per problematiche legate alla droga, anzi questo lo considero un clamoroso autogol della società. Come spesso dico pubblicamente, tutti i provvedimenti violenti contro il semplice uso di droga causano sofferenze inutili e contribuiscono a produrre stigma e discriminazione nei confronti dei drogati. E noi sappiamo bene come lo stigma uccida, molto più delle stesse droghe.

Conoscere e raggiungere tutti i drogati rappresenta un interesse collettivo perché un drogato conosciuto è sempre un pericolo per se stesso e per gli altri, ma un drogato sconosciuto lo è molto più!

Le nostre strutture ed i nostri volontari sono dappertutto, fino all'ultimo miglio, con il loro bagaglio di umanità e per il Movimento Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa questa è una buona ragione per impegnarsi ancor di più nel settore, considerando l'indiscussa e disinteressata fiducia che esso riscuote in ogni parte del mondo e che può esser utilizzata per diminuire le distanze e favorire il dialogo e la cooperazione tra diversi settori della società civile, contribuendo così a diminuire la crescente violenza insita nelle diverse comunità.

A volte il Movimento si è occupato della violenza urbana, ma sinora non ha mai chiaramente collegato questa violenza ai problemi di droga, mentre nella maggior parte dei casi dietro alle sparatorie, agli omicidi, alle azioni violente c'è sempre un aggancio con il traffico alimentato dal consumo di droga. La Croce Rossa può impegnarsi per favorire lo sviluppo di comunità più sicure e meno violente, a condizione di avere una forte *leadership* che non abbia paura di impegnarsi in queste attività di frontiera per le quali è necessaria una grande preparazione frutto di formazione specifica e sistematica.

Consapevole dell'importanza della *leadership* e della preparazione dei volontari per poter giocare un ruolo difficile in un ambiente difficile, la Federazione ha stabilito a Roma, a Villa Maraini, una *partnership* in materia di ricerca e formazione a disposizione delle Società Nazionali per favorire le loro competenze nel campo della lotta alla droga e della riduzione del danno.

Negli ultimi anni, molte società Nazionali hanno iniziato a operare nel settore nel loro ruolo di ausiliarie dei poteri pubblici, agendo tanto nel campo della prevenzione e dell'*advocacy* per una politica umanitaria sulla droga, quanto in quello ben più difficile dell'aiuto diretto ai consumatori.

Aprire un centro o attrezzare un camper mobile per la distribuzione di terapia sostitutiva a base di metadone o di buprenorfina; distribuire siringhe pulite in cambio di quelle usate; distribuire ai soggetti più a rischio di overdose da oppiacei fiale di naloxone da iniettare in caso di necessità per evitare una morte non altrimenti evitabile; organizzare centri di prima accoglienza a bassa soglia per tossici con scarsa motivazione; utilizzare la metodologia della *peer education* per diffondere tra coloro che vivono nascosti nelle strade principi di educazione sanitaria focalizzata alla prevenzione dell'*overdose* e della diffusione di HIV, HCV e MST, distribuire profilattici, inserire la conoscenza della dipendenza in tutti i corsi alla popolazione e ai volontari della CR/MR: sono tutti esempi di attività di riduzione del danno che già alcune Società Nazionali realizzano in varie parti del mondo, compatibilmente con le loro risorse disponibili, con il contesto socio-culturale in cui operano e con il ruolo che svolgono in ausilio ai rispettivi Governi.

Se compariamo le attività in corso di realizzazione a quelle di 30 anni fa, il progresso della CR/MR è impressionante.

Noi tutti siamo chiamati ad essere promotori di un ulteriore sviluppo nell'interesse collettivo.